

Jack Kerouac e l'integrazione della persona.

Romeo Lucioni

Il grande scrittore americano Jack Kerouac nei suoi libri ha elaborato una filosofia personale che, dalla sua esperienza, può servire per una adeguata e proficua integrazione sociale.

I suoi principi fondamentali dicono che bisogna:

- Creare per sé un *immaginario poetico*, fondato su riflessioni filosofiche riferite al senso della natura ed i suoi rapporti con l'uomo, sull'implorare Dio perché ci aiuti a trovare, nel dialogo interiore, una propria identità;
- per scoprire lo straordinario e disordinato splendore pur nello "*squallore dell'esistenza*";
- difendere la famiglia che è più forte di ogni male;
- cercare la sacralità nelle cose mondane;
- essere superiore alle cose negative del mondo per affrontarle da "uomo che ha realizzato i propri progetti";
- sentirsi vivere secondo lo stile del "proprio cuore";
- vivere i principi del proprio animo idealistico;
- pensare sempre che bisogna perdonare a se stessi perché c'è sempre la possibilità di redimersi;
- fare propria l'idea che il male commesso da chiunque non è la verità del sé che non centra con gli errori. Se uno sbaglia, il proprio sé non è l'errore, ma la propria essenza; l'errore fa parte di un'altra dimensione. Per questo bisogna dare all'assassino la possibilità di pentirsi e a chi tenta il suicidio la chance di ricredersi e di stupirsi nello scoprire altre prospettive;
- essere felici dei propri pensieri perché rappresentano una sorta di meditazione, un meccanismo catartico;
- l'enigma della vita non riguarda l'ineluttabilità della malattia, del lutto, della povertà o della morte, ma la speranza che sboccia ogni giorno come un fiore che cresce sulle macerie;
- il disgusto di sé proviene dall'introspezione solitaria che deve trasformarsi in socievolezza ed affabilità che sono il carburante che ci spinge a partecipare alla vita.